

**Aveva 98 anni
Addio Balestra
lo stilista
che ha colorato
di blu l'alta moda**
Antonucci a pag. 20



**Vince anche la Francia
Il fenomeno Messi
tiene l'Argentina
dentro il Mondiale**

Nello Sport



**Lo Specchio
Clerici: la mia vita
è bella anche
grazie a qualche
ritocchino**

Nello Sport



Una frana sul centro di Casamicciola semina distruzione e morte: una vittima accertata e quindici dispersi. Si teme per la loro vita

Ischia nel fango tragedia annunciata



Telefoni isolati

Le urla nella notte
«Qui crolla tutto»
Gli sfollati in hotel

I sub in azione

Quattro famiglie
scomparse
Ricerche in mare

Ignorate le regole

Quelle case a rischio
nate dal nulla
e poi condonate

Un uomo ricoperto di fango
appena salvato dai vigili del
fuoco a Ischia

Servizi da pag. 2 a pag. 7

Concorrenza Usa

Così il gas
può spostare
gli equilibri
dell'industria

Romano Prodi

In questi giorni a Bruxelles hanno molti problemi in agenda, alcuni in via di soluzione e altri in alto mare. Da un lato Paolo Gentiloni sta progressivamente componendo le tessere di un difficile mosaico dedicato a riformare il patto di stabilità. Il non facile compito è di renderlo compatibile con le prospettive di crescita, sostenibilità e flessibilità dell'Unione Europea.

Continua a pag. 22

«Irpef, cambiano le aliquote»

► **L'intervista** Leo, viceministro dell'Economia: «Taglio netto anche alle sanzioni fiscali»
► In Manovra lo stop all'Imu per le case occupate e Pos obbligatorio solo oltre 60 euro

ROMA Il viceministro all'Economia Maurizio Leo: «Tre aliquote, a febbraio la riforma». Manovra, Pos obbligatorio solo oltre i 60 euro. Bassi, Cifoni e Franzese alle pag. 8 e 9

Sei mesi per i Lep. Poi il commissario

Autonomia, ecco i paletti del governo:
«Garantire i servizi essenziali al Sud»

Francesco Bechis

Avanti, con giudizio. E senza lasciare indietro nessuno. Il governo Meloni frena sull'autonomia differen-



ziata. E traccia una roadmap serrata - un anno - per definire i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Atto senza il quale non si potrà procedere.

A pag. 10

Dati Confindustria

Allarme imprese
«Liquidità a rischio
con la stretta Bce»

ROMA Il made in Italy regge bene l'urto della crisi grazie all'export. Ma la prospettiva di un nuovo rialzo dei tassi d'interesse rischia di inceppare questa tendenza.

Di Branco a pag.17

Un anno dopo il Trattato del Quirinale

Macron, messaggio della distensione
«Con l'Italia una profonda amicizia»

Alberto Gentili

Nell'anniversario del Trattato del Quirinale messaggio a sorpresa del presidente francese:



«Con l'Italia una profonda amicizia». Mattarella: «Interessi comuni». Poi il capo dell'Eliseo chiama Meloni: sostegno per Ischia.

A pag. 12

Il racconto di un barista

«Sono stato vittima
di De Pau: rischiai
di perdere l'occhio»



Camilla Mozzetti

«De Pau fuori controllo, mi massacrò di botte». Parla il barista aggredito tre anni fa dal killer. A pag. 15



SUSTENIUM PLUS 50+
FORMULAZIONE SPECIFICA PER ADULTI 50+
CON COMPLESSO **actiful**

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

Integratore alimentare
16 bustine da 4,5 g
Con Educatoranti.

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

actiful

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. ACTIFUL® È UN MARCHIO DI BIOACTOR B.V. IL LOGO ACTIFUL® È DI PROPRIETÀ DI BIOACTOR B.V.

Il Segno di LUCA

**IL CAPRICORNO TROVA
NUOVE RISORSE**



La congiunzione della Luna con Plutone nel tuo segno è sostenuta da altri aspetti armoniosi, che coinvolgono Nettuno e Giove, il pianeta della fortuna. La tua vitalità si rivela infinitamente più vulcanica di quanto non potessi credere. Ti accorgerai così di avere a disposizione risorse che fino a questo momento erano dormienti. Affronta la giornata in maniera vincente, questo ti aiuta a superare eventuali difficoltà nel lavoro.

MANTRA DEL GIORNO
Il tempo è la ricchezza più preziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 35



La tragedia dell'isola

ANCHE DUE BUS TURISTICI FINISCONO TRA LE ONDE

Tra le vetture che il fiume di fango ha trascinato fino al mare, ci sono anche due bus turistici. Una decina invece le automobili che sono finite tra le onde



Il boato e la frana Ischia sotto il fango Si temono 16 morti

IL REPORTAGE

ISCHIA Una colata di fango e massi enormi, dal peso di circa 15 tonnellate, rotolati giù dopo un boato che ha svegliato nel pieno della notte Casamicciola, travolgendo interi caseggiati. E un'isola vulcanica Ischia, ma anche stavolta non c'è stato bisogno di un'eruzione o un terremoto, è bastata una frana in piena notte per scatenare uno scenario che tanto assomiglia all'esplosione di un vulcano. Il primo boato è stato udito dalla popolazione alle 3 della notte tra venerdì e sabato. Alcune persone erano già sveglie per il rumore dei tuoni, del vento e della pioggia battente, poi è completamente franato il costone della collina che sovrasta la cittadina. Nessuno ha avuto il tempo di fuggire. Quindici i dispersi, tredici i feriti (uno in condizioni critiche, portato al Cardarelli in prognosi riservata), 130 gli sfollati ai quali è stata trovata una sistemazione in albergo, ma soprattutto c'è una prima vittima accertata: è Eleonora Sirabella, una donna di 31 anni, nata a Casamicciola. Ma la conta delle vittime e dei dispersi è una sorta di pallottoliere impazzito: ieri mattina il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha parlato di otto morti, ma nel cor-

► Accertato il decesso di una donna ma ci sono 15 dispersi ► Gli abitanti sorpresi nel sonno
Meloni: faremo la nostra parte



HANNO DETTO



«Vicinanza alla popolazione e riconoscenza ai soccorritori»

SERGIO MATTARELLA



«Troppe tragedie nel nostro Paese necessario un intervento»

ANTONIO TAJANI

so della giornata di ieri il cadavere recuperato è stato soltanto uno. Di lì in poi il ministero dell'Interno e la Prefettura di Napoli hanno iniziato ad essere più guardinghi nelle comunicazioni (oggi alle 11 si riunirà il consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza). La speranza è che qualcuno possa resistere in qualche camera d'aria ricavata dalle macerie, è una corsa contro il tempo che è durata tutta la notte e che andrà avanti per la giornata di oggi. Nelle abitazioni a ridosso della collina da dove è piombata la frana, in via Celario, ancora ieri sera c'erano una decina di persone intrappolate senza acqua né luce.

LA CORSA

In poco più di due ore la furia della frana ha travolto tutto, alle 5 di ieri mattina c'erano già una decina di furgoni, auto e motorini che galleggiavano al porto di Casamicciola. La costa da azzurra si è colorata tra l'ocra e il marrone a causa dei detriti portati giù dalla montagna. I mezzi sono stati trascinati giù dalla potenza della natura che ha distrutto case, pali della luce e segnaletica stradale, poi finiti in acqua. Altre auto sono state trascinate contro

case e negozi. I luoghi dell'epicentro della tragedia sono piazza Maio e piazza Bagni, gli stessi che nel 2017 furono investiti dalla furia del terremoto. Qui i caseggiati sono stati travolti e inghiottiti dalla frana. Ed è qui che si concentrano i soccorsi, è per chi abita in quei casolari a ridosso della montagna che si concentrano le preghiere dell'isola e dell'Italia intera. La potenza della frana è stata tale che la rete sismica dell'Osservatorio Vesuviano ha registrato «un segnale di evento franoso a partire dalle 4 di mattina fino alle 6», con una «fase più intensa avvenuta tra le 5 e le 5.30». Per tutta la notte le squadre della Protezione civile e dei vigili del fuoco, coadiuvate dai mezzi di polizia e carabinieri, hanno scavato eroicamente tra macerie e fango con l'aiuto delle luci alimentate dai gruppi elettrogeni arrivati sull'isola dalle navi reperite a Napoli e Pozzuoli dalla Protezione civile. Ma le operazioni sono risultate da subito complesse anche a causa del mare mosso, fino a forza 9, che non consentiva agevolmente ai traghetti di giungere sull'isola. A bordo del traghetto da Pozzuoli con il primo convoglio dei mez-



HANNO DETTO



«Protezione civile straordinaria, è un'eccellenza internazionale»

GIORGIA MELONI



«Bisogna gestire gli interventi, non dobbiamo congestionare»

MATTEO PIANTEDOSI

zi di soccorso c'è il sindaco di Forio, uno dei sei Comuni dell'isola, Francesco Del Deo, in collegamento video con la sala operativa allestita in Prefettura dove è stato presente per l'intera giornata il governatore De Luca con il prefetto Palomba. Giunti sul posto, la strada che dal porto di Casamicciola arriva fino all'epicentro della tragedia si presenta come un fiume di fango.

IL VIAGGIO

A bordo di un mezzo dei vigili del fuoco il viaggio assomiglia, anziché ad una discesa, ad una risalita verso gli inferi: più si avanza più lo scenario è catastrofico. «Scene così - racconta uno degli autisti del mezzo dei vigili del fuoco - le ho viste solo a Sarona. Eppure qui ci sono stato per la prima frana del 2006, per quella del 2009 e per il terremoto del 2017». Una tragedia annunciata, ma per chi lotta nel fango non è tempo per perdersi in polemiche. Anzi, i mezzi più pesanti devono fermarsi mentre percorrono tra le macerie le strade che portano a ridosso dell'origine della frana. La via che porta a piazza Maio è infatti già stata interessata dal sisma del 2017, alcune strade sono state messe in sicurezza solo per il transito di mezzi leggeri, ma veicoli che pesano oltre tre tonnellate non possono giungere all'epicentro. Per l'intera giornata la paura dei soccorritori è che la pioggia incessante possa far crollare anche altri pezzi di montagna, nel pomeriggio le voci si rincorrono di un possibile nuovo crollo imminente. Paura che si mischia a paura e voci incontrollate che non aiutano chi è in prima linea per salvare delle vite. Non è l'unico pro-

CONVOCATO PER QUESTA MATTINA UN CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LO STATO DI EMERGENZA

Le testimonianze



L'AIUTO DEI VOLONTARI



In alto un frame tratto da un video della Polizia che mostra i primi soccorsi prestati dagli agenti intervenuti nelle zone flagellate dalla valanga di fango

A destra la mobilitazione dei cittadini, scattata sin dalle prime ore del mattino per rimuovere il fango e aiutare i soccorsi



Casamicciola travolta da un fiume di detriti

Ricerche avanti per tutta la notte

blema che devono risolvere i soccorritori. Il primo ostacolo da superare per giungere sul luogo dell'emergenza è rimuovere gli enormi massi. È così che i soccorsi sono diventati una sorta di percorso ad ostacoli: prima i bobcat hanno dovuto rimuoverli, poi i mezzi di soccorso hanno potuto dirigersi verso l'epicentro della frana.

LE DIFFICOLTÀ

Ore ed ore di lavoro incessante mentre i residenti delle case più a valle, a ridosso del porto, si sono dati da fare per liberare il fango dai piani terra e dai seminterrati. Inutile chiedere ieri mattina un aiuto ai mezzi di soccorso perché, anche nella tragedia, c'è una scala di priorità. «Signora - rispondevano i vigili del fuoco ad una donna che con la vanga spalava il fango dalla propria abitazione - lei almeno può uscire di casa». Una scena che si è ripetuta almeno dieci volte. I veicoli più pesanti si sono fermati fin poco dopo piazza Bagni, poi le squadre - composte da vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri, polizia e guardia costiera - hanno dovuto camminare nel fango, mettendo a rischio anche la propria incolumità. Alacre il lavoro di una squadra di soccorso: una famiglia di otto persone, con due cagnolini, non

voleva saperne di lasciare la propria abitazione. Alla fine, dopo una lunga trattativa, tutti sono stati tratti in salvo. Anche questo è l'altro ostacolo che si sono trovati di fronte i soccorritori, la resistenza di chi proprio non voleva saperne di lasciare la propria abitazione. È dovuto giungere un appello del prefetto, Claudio Palomba. «Ci sono famiglie - ha detto il prefetto - che non vogliono allontanarsi dalle proprie case forse per paura di andare via, ma noi abbiamo la necessità che lascino le abitazioni». A mettere in sicurezza la zona sono giunti sull'isola, sin dall'alba, altri 21 carabinieri del Reggimento Campania ad aggiungersi agli 80 già in servizio ad Ischia. «Ne arriveranno altri 10 - ha annunciato il Comandante provinciale dell'Arma, Enrico Scandone - insieme a 6 carabinieri forestali. Serviranno anche per controllare meglio il territorio ed evitare episodi di sciaccallaggio». Per ospitare gli sfollati la Nave San Giorgio della Marina Militare, con a bordo personale della battagliaione San Marco e un elicottero SH90, si è messo ieri in navigazione dal Mar Ionio per avvicinarsi alle isole Flegree in caso di necessità di impiego. «La Difesa - ha detto il ministro Guido Crosetto - è anche quella che oggi ha gli elicotteri che hanno portato i vigili del fuoco a Ischia, che vanno a prendere le persone, che fa partire una nave e la rischierà davanti all'isola, perché se servisse è pronta ad accogliere le persone o i feriti». Il resto sono preghiere affidate al cielo perché sia più clemente e che gli eroi possano ritrovare in vita chi ancora risulta disperso.

Valentino Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVATI PADRE MADRE E UN NEONATO CASE SENZA LUCE SONO ALMENO 150 LE FAMIGLIE SFOLLATE

«Sommerso dall'acqua pensavo di essere morto»

► Il video del salvataggio dell'uomo ► «Mi ero aggrappato ma ho perso ricoperto dal fango è virale sul web la presa. Poi mi hanno trovato»

IL RACCONTO

ISCHIA È un anziano artigiano di Casamicciola, quello che tutti hanno ribattezzato "l'uomo di fango" e che fino a questo momento resta l'unico, vero miracolato di quelli che sono stati i devastanti effetti della violenta frana che si è abbattuta all'alba di ieri sulla parte alta del paese. Giovan Giuseppe Di Massa, idraulico, è riuscito a resistere al fiume di acqua, fango e pietre che lo ha improvvisamente travolto e trascinato per metri e metri, sbalottandolo alla fine nella cavità di un seminterrato dove ha anche rischiato di annegare. Sono stati un Carabiniere (che durante il salvataggio si è procurato una profonda ferita) ed alcuni vigili del fuoco a trarlo in salvo, con le immagini girate con uno smartphone che poi hanno fatto rapidamente il giro del web e sono finite in tutti i telegiornali, anche all'estero. L'uomo è ora ricoverato al Cardarelli, a causa di lesioni interne all'addome dovute a trauma da schiacciamento. «Preoccupato dalla eccezionale precipitazione di pioggia mi sono vestito e in piena notte sono uscito per andare a controllare che non ci fossero danni nel terreno e nel casale di mia proprietà - il racconto dell'uomo a parenti ed amici prima di essere imbarcato sull'elicottero dell'118 - È successo tutto in un attimo, prima una sequenza di boati scroscianti e poi questa murgaglia nera che mi si è parata davanti, ho provato ad aggrapparmi a qualcosa, ma sono stato travolto e ho preso colpi dolorosissimi su tutto il corpo. Una sensazione orribile, un dolore lancinante e nella testa la paura che tutto stesse per finire in quel momento e che fossi spacciato. Poi ho sentito che mi chiamavano. E mi hanno tirato fuori».



L'uomo ricoperto dal fango dopo essere stato salvato da un carabiniere e da un vigile del fuoco

Sopra, la carcassa di un'auto di fronte all'ingresso delle Antiche terme Belliazzi a Casamicciola

(foto ANSA)

IMPOTENZA E DISPERAZIONE

«La situazione lassù è davvero difficile, mai visto niente di simile in precedenza. La nostra squadra ha lavorato 4 ore per aprire un passaggio. Ci sono case sepolte dalla frana e si fa fatica ad avvicinarsi. Temo che per chi è rimasto là sotto non ci sia più niente da fare» racconta un vigile del fuoco.

È il senso di impotenza che racconta il dramma "doppio" che è stato vissuto nella giornata di ieri, laddove questa non fosse di per sé già abbastanza drammatica. La misura la dà il paragone con quanto accaduto col terremoto del 2017. A tre ore di distanza dal sisma di quel 21 agosto, sempre qui a Casamicciola, si aveva infatti già contezza non solo della gravità dei danni ma cosa assai più importante, delle perdite umane. Ed è così che questa volta invece, ancora a 24 ore di distanza dall'evento, non si è riusciti a stabilire quanti, dei 13 o più dispersi, siano purtroppo deceduti. Fin dall'arrivo dei primi soccorsi in zona si era capito infatti che questa volta le operazioni di ricerca e salvataggio sarebbero state assai più lunghe e complesse. Se parenti e conoscenti dei disper-

si non sono mai stati in grado di avere notizie sui loro cari, anche chi abitava nei pressi delle abitazioni travolte dalla poderosa colata - complice l'oscurità della notte, la tempesta di acqua e vento in corso, la paura - non sono state in grado di capire e riferire cosa fosse successo e soprattutto che fine avessero fatto le famiglie di Gianluca Monti, di Giovanna Mazzella, Salvatore Impagliazzo ed altri ancora. «Non bastava il terremoto, adesso anche questo. Può un essere umano affrontare disgrazie così grandi e rischiare la vita? Povera Casamicciola, povero il nostro popolo» ripeteva Filomena Senese, anziana moglie di un ex sindaco di Casamicciola, Parisio Iacono, e lei stessa assessore nella ultima giunta comunale prima dell'avvento del commissario prefettizio Simonetta Calcaterra.

LA SECOLARE SCALINATA

Centocinquanta forse anche di più. Per portare via le persone sfollate ed allontanarle dal pericolo, Polizia, Carabinieri e Protezione Civile hanno dovuto formare addirittura una catena umana e sfruttare un secolare camminamento a gradoni, assai stretto ma per fortuna ancora percorribile nonostante i secoli trascorsi. Una mulattiera che nelle ore drammatiche della interminabile attesa di ieri ha consentito alme-

no ad una parte delle persone da evacuare, di allontanarsi finalmente a metà giornata e raggiungere così il punto di raccolta dei mezzi di soccorso alla piazza Maio. «Un grande rumore e poi una vibrazione tremenda, peggiore di quella dell'ultimo terremoto. Era buio pesto e abbiamo impiegato almeno dieci, forse quindici minuti per comprendere quello che invece era successo» ha raccontato Pietro, uno fra i primi testimoni. Stesse parole per storie tutte identiche. Quelle di Maria, di Angelo, di Giuseppe, di Rosaria. Di anziani, giovani, bambini che alla fine hanno raggiunto il numero prima di 50, poi di 100, poi ancora 120 e infine 150. A piccoli gruppi, portando con se solo l'indispensabile, i più fortunati fra gli abitanti dell'area a rischio sono stati evacuati. A tarda notte ancora molte le famiglie che sono rimaste bloccate all'interno delle loro abitazioni. «Credo che siano molti di più in realtà e siamo intorno ai 200» riferisce un albergatore della zona dopo un rapido consulto con altri suoi colleghi che sull'isola hanno riaperto o messo a disposizione camere per garantire accoglienza e solidarietà.

Massimo Zivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie anche sui giornali di Singapore

Il disastro finisce nei siti di tutto il mondo



I siti, le tv e i quotidiani di tutto il mondo hanno dato risalto alla tragedia dell'isola di Ischia. Sulle home page di Cnn, BbcNews e The Guardian, ad esempio, ritorna la stessa parola, landslide, frana, con le immagini dei soccorritori e dei danni. In Asia Straits Times, quotidiano di Singapore, parla della tragedia di isola di Ischia e spiega:



«Una pioggia torrenziale si è abbattuta nelle prime ore sul porto di Casamicciola Terme, provocando allagamenti e abbattendo edifici». Il tedesco Der Spiegel titola «Tragedia in Italia», mentre in Francia un articolo sulla home page di Liberation sottolinea come siano complicate, a Ischia, le operazioni di soccorso.



La corsa contro il tempo

LA TRAGEDIA

ISCHIA Si scava nel fango, si cercano ancora quindici persone, perfino nel mare. Sono quattro le famiglie che non si trovano. Una vittima accertata. Il resto rientra nell'aligdo limbo dei dispersi. Solo dopo mezzogiorno, dalla colata di massi, melma e terriccio, tra i tronchi degli alberi abbattuti come birilli dalla frana spunta l'estremità di un braccio. Appartiene a una donna. Sotto una pioggia ancora battente i soccorritori iniziano a scavare, ma non c'è più niente da fare.

PRIMA VITTIMA

È Eleonora Sirabella, 31 anni, la prima vittima accertata della frana di Casamicciola. Originaria di Lecco Ameno (Napoli), abitava con il fidanzato. Solo in serata si è riusciti a darle un'identità - il corpo lacerato dalla furia distruttrice del fango, il volto incorniciato da lunghi capelli biondi sfigurato. In un primo momento si pensava che il corpo fosse di Nina, una donna bulgara di 57 anni che continua a essere inserita nella lista dei dispersi. Legata a un ristoratore dell'isola che aveva conosciuto quando in passato veniva a lavorare nel settore turistico, Nina si era trasferita in Germania con il compagno, ma tornava ciclicamente a Ischia perché sognava la cittadinanza italiana. Il ritrovamento del cadavere di Eleonora Sirabella, alle prime luci dell'alba, è avvenuto in piazza Maio, una delle zone immediatamente battute dai soccorritori. In quel momento operavano già una cinquantina, tra carabinieri, vigili del fuoco e volontari, prima che giungesse anche il personale della Protezione Civile. Sotto gocce di pioggia fredde e pungenti come spilli di ghiaccio, si cercano altri corpi. Tutto intorno, lo scenario è desolante. Lo strapiombo che ha miracolosamente risparmiato una villa, sfregiando uno dei costoni del Monte Epomeo, ha disegnato un solco che sembra una faglia lungo la quale il fiume di fango è scorso fino a mare quasi fosse una colata di lava. Parte la corsa contro il tempo. Ci sono case abbattute, sventrate. Tutt'intorno un silenzio irreale squarciato solo dalle sirene delle ambulanze e dei mezzi dei pompieri. Inizia una giornata convulsa, alla ricerca dei sopravvissuti, che proseguirà per tutta la notte. In azione anche i droni, un elicottero, e quaranta squadre che operano battendo palmo a palmo tutta l'area alta di Casamicciola Terme. Una ricerca spasmodica, per-



MOBILITAZIONE TOTALE PER I SOCCORSI

A sinistra Eleonora Sirabella, 31 anni, è l'unica vittima accertata. I primi soccorsi sono arrivati con la Protezione Civile e i Vigili del fuoco, al lavoro sin dalle prime ore della giornata, insieme alle forze dell'ordine per cercare le persone che risultavano disperse. Il meteo avverso ha spinto il ministro della Difesa Guido Crosetto a mobilitare anche i mezzi dell'Aeronautica e della Marina



Eleonora, il volto sfigurato Scomparse 4 famiglie: ora le cercano in mare

► C'è una vittima accertata: è una giovane di 31 anni che viveva con il fidanzato

► All'appello manca anche una donna bulgara
Decine di soccorritori: in azione i sommozzatori

IL CLIMA E IL BUIO NON AIUTANO UN UOMO DI 60 ANNI TRASFERITO A NAPOLI IN CONDIZIONI MOLTO GRAVI

ché è chiaro che ogni ora che passa senza riuscire a tracciare presenze in vita significa perdere anche l'ultimo filo di speranza per salvare i dispersi. Un'intera famiglia composta da marito, moglie e un neonato di pochi mesi sarà ritrovata in buone condizioni nel primo pomeriggio. Stessa sorte toccherà a una 25enne di cui non

si avevano notizie. Fanno il giro del web le immagini dei vigili del fuoco che portano in salvo un uomo sommerso fino al petto dal fango e che si è salvato aggrappandosi a un palo di ferro. Nel primo pomeriggio la notizia di una seconda vittima si era già diffusa. È il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita, a parlare di un «secondo

possibile tragico ritrovamento». Ma dalla Prefettura di Napoli non arriva la conferma. A dire il vero, la giornata era iniziata sotto le più infauste previsioni fatte dal ministro delle Infrastrutture Salvini, che già prima di mezzogiorno parlava di otto vittime: circostanza che poi induceva il ministro dell'Interno Piantedosi a tirare il freno a mano, non confer-

mando quel dato. Eppure permane l'atroce dubbio che la conta dei morti possa essere destinata a salire. Restano invece ancora senza luce e acqua i 100 isolati, impossibili da raggiungere per i soccorritori. Albergatori e ristoratori hanno dato la loro disponibilità ad offrire accoglienza e pasti per sfollati e soccorritori.

IFERITI

Ci sono anche 13 feriti. E in molti hanno perso la casa. Un uomo di 60 anni rimasto sepolto sotto il fango e salvato in extremis dai vigili del fuoco è stato trasferito all'ospedale Cardarelli di Napoli in gravi condizioni: ha riportato un politrauma da schiacciamento. Altre due persone ferite sono ricoverate al Rizzoli per ferite di minore gravità. A dire l'ultima parola, per questa giornata tragica, è il sindaco di Ischia, Enzo Ferrandino: «Delle circa cento persone nella zona di via Celario, a Casamicciola, intrappolate nelle proprie case senza acqua e senza luce, resta da raggiungerne una decina. Tutte le altre sono state messe in salvo».

Giuseppe Crimaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il parroco

«Telefoni muti tutto il giorno per i dispersi temo il peggio»

Sotto la pioggia, per sedici lunghissime ore, in una piazza sferzata dal vento, dal dolore e dalla disperazione don Gino Ballirano, parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena, è rimasto accanto alla sua comunità affranta: solo a tarda sera si è allontanato per andare dai suoi anziani genitori, a loro volta bloccati in casa, a Casamicciola alta, senza acqua e senza luce. **Don Gino, le è stata mostrata la salma della prima vittima estratta dal fango...**

DON GINO: HO INIZIATO A CHIAMARE DALL'ALBA, QUELLE CHE HO SENTITO SONO STORIE RACCAPRICCIANTI

«Il volto e parte del corpo erano completamente straziati, irriconoscibili. Ho immaginato fosse una giovane donna, aveva al polso dei braccialetti variopinti. Le autorità, in mattinata, mi hanno chiesto di restare qui anche per aiutarle a dare un nome alle eventuali vittime». **Dopo di lei non sono ci sono stati altri ritrovamenti. Che cosa significa secondo lei?**

«Qui sappiamo tutti che non è facile portare soccorso a quanti eventualmente sono stati travolti da questa mostruosa frana, che non è fatta solo di pietre e rocce, ma anche di acqua e fango. I poveretti che sono stati travolti potrebbero essere andati incontro a una morte orribile. La giovane donna della quale ho visto il cadavere era

bluastro, deve essere morta per asfissia o annegamento». **Quando si è reso conto della gravità della situazione?**

«Già prima dell'alba mi sono attaccato al telefono per contattare quante più persone possibile, nel tentativo di accertarmi sullo stato di salute di fedeli e conoscenti. Ed ho continuato così per ore, anche quando sono salito a piazza Maio. Purtroppo tanti telefoni sono rimasti muti per tutta la giornata e questo ci fa temere il peggio. Prego naturalmente il Signore che non sia così». **Ha incontrato anche tante persone che hanno abbandonato le proprie abitazioni.**

Che impressioni ha raccolto?

«Purtroppo non c'è solo la tragedia legata al destino delle vittime. Penso anche alle decine e decine di amici, conoscenti, cittadini, bambini che vengono sfollati: sono tutte persone che hanno già vissuto il dramma della frana del 2009 e poi del terremoto del 2017. Emozioni, reazioni e racconti che quindi abbiamo già ascoltato in precedenti occasioni: è davvero impressionante ascoltare ed è difficile dare conforto alle loro paure, al loro sconforto. Ho sentito storie raccapriccianti e dolorose». **Diocesi e Caritas in prima fila nella gara di solidarietà. Co-**



Don Gino Ballirano



DIFFICILE DARE CONFORTO A QUESTA GENTE: MOLTI DI LORO È LA TERZA VOLTA CHE VIVONO LA STESSA TRAGEDIA

me procedono gli aiuti?

«È tutto il popolo di Ischia che si è mobilitato, dai semplici cittadini agli albergatori che stanno riaprendo le strutture per offrire ospitalità agli sfollati. Il dramma che stanno vivendo questi nostri fratelli e sorelle è davvero il dramma di tutti noi e ognuno deve dare il suo contributo, piccolo grande che sia. La diocesi e la Caritas anche quella regionale si sono naturalmente subito attivate in maniera concreta e l'aiuto necessario in questi giorni non mancherà».

Sarà una notte piena di angoscia, qui a Ischia...

«È davvero così. Gli sfollati man mano vanno ai centri di accoglienza allestiti per loro, ma il dramma è per i parenti delle persone che risultano ancora disperse, fra cui alcuni bambini purtroppo. I soccorsi continuano ma il meteo e l'oscurità rendono tutto più difficile».

Massimo Zivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione del territorio



I NUMERI

8 milioni

Per Ispra sono le persone che abitano in aree a rischio dissesto o erosione



565mila

Edifici che in Italia si trovano in aree con pericolo di frana elevata

94%

La percentuale dei comuni che sono a rischio dissesto o con erosione costiera



+ 4%

L'incremento negli ultimi quattro anni di superficie soggetta a frane

+ 19%

L'incremento di superficie a rischio alluvioni sempre negli ultimi quattro anni

L'isola delle sanatorie un disastro annunciato

► Ben 27 mila richieste di condono su 63 mila abitanti: in gran parte inevase

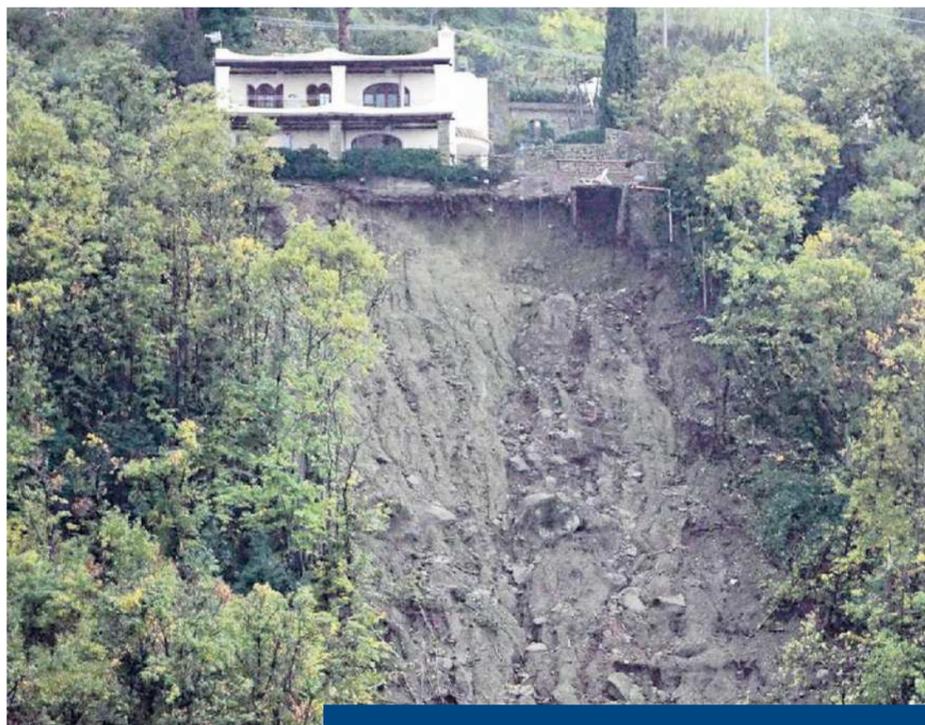
► Il geologo: «Costruire qui è come giocare alla roulette russa. Ma la gente non ascolta»

IL FOCUS

ISCHIA Ambiente, colate di cemento, dissesto territoriale. L'isola verde più che l'emblema degli eccessi, è la sintesi di una incompetezza legislativa da colmare: Ischia è la cartina di tornasole di un fenomeno che attanaglia l'Italia. La prima legge di condono edilizio risale al 1985, le altre al 1996 e al 2003: erano opportunità per sanare lo status di immobili, abitazioni, aziende. Il dato è inequivocabile: le domande di condono sono 27.000, in grandissima parte inevase. Solo una minima fetta di richiedenti ha regolarizzato la posizione nell'arco dei decenni. Gli altri restano in attesa di risposte e si trasmettono da padre in figlio una scomoda eredità, su un'isola che conta 63 mila abitanti distribuiti su 46 chilometri quadrati, frazionati in sei Comuni. Le ordinanze di demolizioni dei Comuni sono sospese «ex lege» a causa dei procedimenti di condono avviati e non definiti. «In Soprintendenza c'è poco personale e ci vorrà mezzo secolo, se non di più, per smaltire l'enorme carico», spiega l'avvocato Bruno Molinaro tra i maggiori studiosi del fenomeno.

LA FERITA

È una delle ferite aperte: i bulldozer dietro l'angolo. Pochissime demolizioni, non più del 2 per cento, sono state eseguite. Si tratta quasi sempre di prime case. La cronaca recente, poi, parla per lo più di autodemolizioni da parte dei privati. «Lo Stato è incapace di reprimere per ragioni economiche e - spiega l'avvocato - di ordine pubblico». Ma come si aggira l'impasse? «La soluzione - sottolinea Molinaro - potrebbe essere una legge volta a riabilitare, attraverso il "ravvedimento operoso" del trasgressore, gli immobili destinati ad uso residenziale e non aventi le caratteristiche di lusso. La legge sarebbe finalizzata a un effettivo contrasto dell'abusivismo edilizio e alla negazione del condono quale strumento di governo del territorio. Consentirebbe la riabilitazione e, quindi, la revoca delle sanzioni amministrative e penali solo una volta accertata l'esecuzione, da parte del trasgressore presso gli immobili interessati, di opere di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, di bonifica, di messa in sicurezza permanente, di miglioramento della qualità architettonica, energetica e abitativa».



LA TERRA BAGNATA SI SGRETOLA E LA CASA CROLLA

Uno degli edifici crollati a Casamicciola. La pioggia ha sgretolato la terra che ha portato con sé la casa sovrastante

La frana tragica, intanto, rilancia l'interrogativo cruciale: perché quelle case sono state costruite proprio lì? I geologi locali ricordano che l'area interessata è fuori dal «rischio sismico» ma non dai gravi rischi di collasso delle ripide dorsali montagnose. Rischi moltiplicati dalla mancata manutenzione degli alvei e delle briglie di contenimento della lava. Dove c'erano sparute case coloniche, dal Dopoguerra in poi le costruzioni si sono moltiplicate. A dispetto dei vincoli - ben undici - istituiti un po' alla volta. Vincoli fin troppo difficili

I PRECEDENTI

Marche 2022

Tra il 15 e il 16 settembre, la pioggia flagella le province di Ancona e Pesaro e Urbino. Sono 12 le vittime, una cinquantina i feriti



Messina 2009

Il 1° ottobre la pioggia incessante causò frane ed esondazioni. Le vittime furono 37. Alcune frazioni vennero cancellate: più di mille gli sfollati



Sarno 1998

La tragedia che funestò alcuni comuni delle province di Salerno, Avellino e Caserta. Sotto i fiumi di fango e detriti morirono 161 persone



da rispettare: e perciò semplicemente ignorati, nell'indifferenza di chi avrebbe dovuto controllare. Si tratta del terzo grave evento franoso in quindici anni nell'isola di Ischia. Il territorio è da sempre martoriato da eventi simili, è la sua natura geologica, in particolare il versante dell'Epomeo rivolto verso Casamicciola sembra essere epicentro di disastri naturali: alluvioni, frane, terremoti. Una terra tanto bella quanto fragile, in cui gli interventi dell'uomo non hanno aiutato a mantenerne il labile equilibrio. Eppure basterebbe poco per capirne la pericolosità, che una lettura alle cartografie esistenti rende evidente anche all'occhio inesperto tramite segni colorati rossi e blu.

MAPPA

E se questo non bastasse, ecco altre informazioni reperibili dalla app Georisk voluta dall'Ordine dei Geologi della Campania «per incentivare la consapevolezza delle aree a rischio idrogeologico in tutto il territorio nazionale» come sottolinea il presidente Egidio Grasso. In questo caso le aree a rischio molto elevato ed elevato sono evidenziate da sfumature di rosso, proprio a ridosso dell'area del stacco, a circa 780 metri sul monte Epomeo. Ci sono polemiche per l'ultimo condono a Ischia, la sanatoria che fu inserita nel decreto del 2018 sul ponte Morandi: gli ambientalisti contestarono il provvedimento in uno scenario di 27 mila richieste di sanatoria edilizia. Oggi dicono: ennesimo disastro annunciato. Spiega Grasso: «Se la pioggia rappresenta l'elemento scatenante, la mancata manutenzione può pregiudicare l'equilibrio di quest'area così fragile. Abbiamo provato a informare quelli delle aree a rischio, senza risultati. Quando avvengono tragedie simili si cerca il colpevole, ma costruire qui è giocare alla roulette russa».

Mariagiovanna Capone
Ciro Cenatiempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESPERTI:
«OLTRE ALLE FORTI
PRECIPITAZIONI
CONTA ANCHE
LA CARENZA
DI MANUTENZIONE»

dell'isola e con la Regione. Ed ora sembrava che tutto fosse andato a conclusione». Sinora perché da domani il nodo più complesso sarà la ricostruzione post sismica debba avvenire in quello stesso identico luogo teatro di questa ennesima tragedia. «Attendo di vedere il ministro Musumeci tra qualche ora» aggiunge il commissario. Un paio di mesi fa, siamo a fine agosto, si era riproposto il tema di ricostruire o delocalizzare. Tutto o in parte. Decisione che ha un impatto enorme sulle popolazioni locali. E gli studi dell'Ingv, secondo il piano presentato da palazzo Santa Lucia già a fine agosto, suggerivano la delocalizzazione di una parte marginale degli edifici crollati o danneggiati (circa 1.600). Con l'idea di non ricostruire dove il rischio sismico era più alto. Ma ora quest'area potrebbe allargarsi come lascia trapeolare Legnini. «L'area dove si è verificato l'evento franoso - conclude - non è quella del sisma ma bisogna studiare ora gli effetti su una zona più ampia». Sta dicendo che si delocalizzerà e non si ricostruirà più lì? «È una tema che ora si deve porre sicuramente...».

Adolfo Pappalardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Giovanni Legnini

«Vanno rivisti i piani di ricostruzione preparati dopo il terremoto del 2017»

Ricostruire ancora lì o delocalizzare? «Il tema si poneva prima e si pone a maggior ragione ora», dice con un filo di voce il commissario di governo per la ricostruzione Giovanni Legnini, a margine di una delle riunioni, in Prefettura a Napoli, per organizzare i soccorsi a Ischia. L'unico tema è la frana ma è più che naturale incrociarlo con la ricostruzione del sisma di 5 anni fa. Casamicciola è un territorio su cui la natura sembra si sia accanita. Prima una tremenda scossa che distrugge tutta la frazione alta, poi la frana che spazza via quelle stesse strade. Le stesse.



Giovanni Legnini

QUESTA TRAGEDIA
RENDE PIÙ URGENTI
INTERVENTI
DI MESSA IN SICUREZZA
IN UNA ZONA
COSÌ SFORTUNATA

LO SCENARIO

«Sono profondamente addolorato per la nuova catastrofe che ha colpito l'isola di Ischia. Ora è il momento del dolore, della solidarietà e della prime misure di assistenza alla popolazione con la dichiarazione dello stato di emergenza da

parte del governo», ragiona Legnini che però non si tira indietro rispetto ad ulteriori analisi. A cominciare dalla ricostruzione post sismica su cui, appena pochi giorni fa, aveva relazionato al ministro Nello Musumeci. «Questa tragedia rende ancora più urgente la necessità di interventi di messa in sicurezza oltre alla ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del 2017 che, negli ultimi mesi, è stata resa possibile con diversi interventi di semplificazione. E grazie a questi, si iniziava a procedere speditamente». Un piano da 700 milioni che, finalmente, appena un mese fa sembrava avviato dopo aver superato una babele di pastose burocratiche. E ora? «Il piano per ricostruire gli edifici distrutti o danneggiati non può prescindere da incisivi interventi di prevenzione anche del rischio idrogeologico e non solo di quello sismico. Ora però - aggiunge Legnini - il tema è

quello del primo soccorso per la popolazione. Una tragedia che questi nuclei, questi stessi nuclei, hanno già visto cinque anni fa».

RIFLESSIONE

Ovviamente non c'è un nesso tra sisma e frana ma è innegabile che i due discorsi ora debbano necessariamente viaggiare assieme. «Nei prossimi giorni dovremmo seriamente porci un tema sicurezza per questo territorio. Si poneva - aggiunge - anche prima ma è necessario porcelo a maggior ragione ora. Parliamo di una porzione piccola di territorio dove insistono criticità enormi. In un quadro generale che vede un'isola intera insicura sotto tutti i punti di vista: morfologico e sismico. E serve un piano serio di mitigazione per entrambi i rischi. Ma, ripeto, il tema è sempre stato posto ed è stato il cuore del confronto che abbiamo avuto con i sindaci